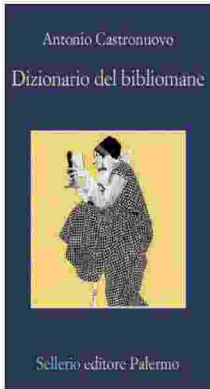


In "Dizionario del bibliomane" Antonio Castronuovo propone una "prima enunciazione" di questa singolare patologia

Una guida alle ossessioni dei "malati" di libri

di Tino Cobiانchi

Amore e ossessione sono spesso le facce della stessa medaglia quando si riferiscono alla passione per i libri. Nel primo caso sono famosi gli attestati di molti scrittori e poeti. Ad esempio il premio Nobel per la letteratura Jorge Louis Borges affermava «Che altri si vantino delle pagine che hanno scritto; io sono orgoglioso di quelle che ho letto», mentre Mark Twain era convinto che «il denaro speso anche fino al limite dello sperpero per l'acquisto



dei libri è denaro lodevolmente speso. Il bene che i libri hanno recato al cuore e all'anima dell'uomo non è pagabile con tutto il tesoro di Dario». Per conoscere invece il variegato e poco esplorato universo delle frenesie, delle ossessioni, delle manie di chi è afflitto dalla febbre dei libri, può essere "salutare" leggere il «Dizionario del bibliomane» (Sellerio, pp. 520, euro 16,00) in cui Antonio Castronuovo ha tentato «una prima enunciazione, ancorché sommaria» delle patologie di questi morbi. Attraverso «una nu-

trita serie di fatti» e di esperienze proprie e di illustri letterati e bibliofili, l'autore compone un piacevole e divertente prontuario delle «mattie ignote o poco indagate» che affliggono non solo «il libro inteso come oggetto materiale, come merce e come idea, mezzo o strumento» ma anche chiunque li frequenti (lettori, scrittori, editori e librai) perché «cominci avere domestichezza con i propri malanni». Parlando ad esempio di Arredamento, Castronuovo cita diverse modalità su come utilizzare al riguardo

i libri tra cui quella «deprecabile ma esteticamente efficace è la pratica del "book planter"», vale a dire «estrarre con un taglierino un cubo di polpa cartacea dal cuore del volume e collocarvi del terriccio con una piantina» annotando che «i bibliofili grideranno all'eresia, ma dipende sempre dal libro che si usa come vasetto». Sulla figura del Bancarellista in molti si riconosceranno perché «il piacere di andar per bancarelle e tra i più deliziosi della vita, una gioia fatta di tenerezza pensosa, di dolce consolazione, d'incantevole

sospensione del tempo», mentre sul Disporre libri l'autore suggerisce che «ognuno disponga i propri libri come vuole, ne sortirà sempre un labirinto in cui si faranno tante più scoperte quanto più ci si perderà». Chiudo con l'ironica riflessione sul Peso della cultura: «Chi è malato di libri ne raccoglie ben più di quelli che potrà mai leggere, facendo della propria biblioteca un organismo smisurato. E mai si avverte quanto pesa la cultura come quando si cambia casa e bisogna portarci appresso gli amati libri».

